



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

---

## Commemorazione di tutti i fedeli defunti

2 novembre 2013

---

La celebrazione del 2 Novembre ci chiama a passare, dal giorno della lode e della festa per *Tutti i Santi* alla *Commemorazione di tutti i fedeli defunti*. Ci chiama cioè a vivere oggi un giorno di preghiera solidale con tanti nostri fratelli e sorelle che non sono più tra noi.

A fare da collante tra questi due giorni è la *speranza cristiana*: quella che si fonda sulla certezza che la santità non "roba per pochi" e che quindi tutti possiamo godere della piena comunione con Dio. Una *speranza cristiana* che ci impedisce di cadere nella disperazione e nella paura di fronte alla morte perché - come ci ha ricordato l'Apostolo Paolo - il Signore è dalla nostra parte e l'amore suo per noi precede ogni nostro atto e ogni nostra parola. «*Quando eravamo ancora deboli* - abbiamo letto nella seconda lettura - *nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi*». E più avanti, è ancora Paolo a ricordarci che: «*Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*» (Rom 5, 6.8).

Il credente, anche di fronte alla morte deve sentirsi sostenuto da questa speranza e dalla fede di rara forza che ha sostenuto Giobbe; quella fede ricordataci dalla prima lettura e che fa dire al Patriarca biblico: «*Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro*».

La speranza cristiana che caratterizza il giorno della *Commemorazione di tutti i fedeli defunti* è una speranza che non fa cadere nella disperazione e nella paura; anche se nel cuore e nella vita del credente c'è spazio, tanto spazio per il comprensibile dolore per la lacerazione affettiva che caratterizza sempre l'evento della morte.

Quali atteggiamenti allora è chiamato a nutrire il credente - non solo nel giorno della *Commemorazione di tutti i fedeli defunti* - perché l'evento della morte non presenti la sua faccia paralizzante,?

Innanzitutto un atteggiamento di *gratitudine* per tutto il bene ricevuto attraverso le persone delle quali facciamo memoria davanti al Signore. Poi, un atteggiamento di *fiducia*, per il fatto che Gesù ci ha detto che la morte non è l'ultima parola e che l'amore misericordioso del Padre ci trasfigura e ci fa vivere la comunione eterna con Lui. Il credente, dinanzi alla morte però avere anche un atteggiamento *pensoso*: la morte infatti è mistero, sì, ma ciò non vuol dire che essa è un buco nero! La morte può aprire al mistero di una vita nuova. La morte apre a ciascuno di noi



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

essenzialmente o la possibilità di vivere con Dio oppure quella di rimanere lontano da Lui per tutta l'eternità.

A questo proposito, dire di credere nella *vita eterna* non è un'affermazione senza conseguenze. Chi crede alla vita eterna, crede che essa comincia con un giudizio di Dio e, quando si crede a questo, non ci si può comportare come se Dio non esistesse o come se il nostro Dio forse un Dio che, pur di vedere rispettati i suoi diritti, non si interessa del resto.

L'intensa *solidarietà orante* e l'affetto per i nostri defunti che oggi in maniera particolare vengono vissuti poggiano sulla persuasione dell'esistenza di un legame di profonda solidarietà tra i figli di Dio che ancora vivono dentro la storia e su questa terra e coloro che sono passati attraverso la morte. Non solo. Ma il nostro affetto e la nostra preghiera poggiano anche sulla persuasione che, nel passaggio da questa vita alla piena e definitiva comunione con Dio, può rendersi necessaria una fase di purificazione.

Se vogliamo però che la nostra solidarietà orante ed il nostro affetto non si riducano a delle sottili forme di egoismo è necessario che esse vengano estese e si esprimano nei confronti di quanti, giorno per giorno, già incontriamo su questa terra. La solidarietà che si esprime nella preghiera deve cioè farsi sin da ora solidarietà, carità e attenzione nei confronti di quelli che Gesù chiama i «piccoli» e nei quali dobbiamo imparare a riconoscere Lui stesso (Mt 25, 31-46).

✠ d. Nunzio